TARANTO - La Giunta democratica eredita una situazione disastrosa

Scuola: si fa fronte ora alle esigenze immediate

Ma c'è anche un discorso in prospettiva che sollevi il Comune dal pesante onere (700 milioni annui) per affitti — Vari interventi di natura tecnica per risolvere le situazioni più precarie

Dal nostro corrispondente

La riapertura dell'anno scolastico ripropone anche a Taranto una mole enorme di probiemi, tra i quali il più impellente è la fame di nuove aule, per far fronte alle accresciute esigenze della popolazione scolastica o alla sopravvenuta indisponibilità di sedi in condizioni precarie. Gli allievi della scuola elementare sono passati dai 22.951 del 1970-71 ai 24.004 dello scorso anno, mentre nelle Medie inferiori si è passati da 9.719 a 12.759 e nelle Superiori da 11.664 a 12.915 (sempre nello stesso periodo). Negli anni passati — in conside-

> razione degli stanziamenti con il contagocce per l'edilizia scolastica - il sistema più usato per sopperire alle

necessità di nuove aule è stato il ricorso alla locazione di appartementi o di interi piani di stabili privati, con un

onere per il Comune che attualmente si aggira intorno ai 700 milioni annui. E tut-

to questo senza considerare

che si è dovuto procedere a lavori di adattamento che

non possono ovviamente sod-

disfare tutte le esigenze di

una scuola, soprattutto per

quanto riguarda palestre e

A neppure tre mesi dalla

sua costituzione, la nuova

amministrazione unitaria di

Taranto ha affrontato an-

che questo problema sia nei

suoi aspetti immediati (ne-

cessità di reperire per que-

st'anno scolastico circa 170

aule) sia in una visione di

prospettiva, con la program-

mazione di interventi che mi-

rano a risolvere gradualmen-

te l'intera questione. La pri

ma serie di interventi predi-

sposti dalla Amministrazione

riguarda la soluzione di quei problemi che pur non com-

portando oneri finanziari ri-

vestono però notevole impor-

tanza al fini del miglioramento del servizio. Di par-

ticolare rilievo, in questo

quadro, il nuovo regolamen-

tali che ne trasferisce la com-

petenza dall'assessorato alla

Assistenza all'assessorato alla

Pubblica istruzione, resti-tuendo alla scuola materna

l'importanza che essa deve avere sul piano della forma-zione educativa e didattica.

Alla luce di questi criteri si è proceduto alla riqualifica-

zione di direttrici e insegnan-

ti, attraverso un apposito cor-

so di aggiornamento. Inol-

tre - tenuto conto che le

domande d'iscrizione sono di

molto superiori alle disponi-

bilità di posti (oltre 5.000

per 2.800 posti) - si è in-

trodotto per la prima volta

il criterio che alla formazio-

ne delle graduatorie d'am-

missione partecipino pure rappresentanti dei consigli di

Nel settore degli interven-

ti tecnici — dovendosi per forza di cose operare delle

scelte prioritarie — si è pro-ceduto ad un primo censi-

mento delle esigenze scolasti-

che, intervenendo diretta-

mente dove ciò era possibile

(spese fino a L. 300.000) e

predisponendo negli altri ca-

si l'iter di legge con la mas-

sima tempestività. Il fatto

è — come faceva notare l'as-

sessore alla Pubblica istru-

zione Cellamare (PCI) in un

incontro con la stampa —

che si è ereditata una situa-

zione difficile, che i comuni-

sti avevano più volte denun-

ciato in passato. Ha pesato

e pesa ancora l'assenza di

una programmazione relativa all'edilizia scolastica sia

a livello locale che naziona-le. Taranto, come tutte le al-tre città, è cresciuta all'inse-

gna della speculazione priva-ta, che ha trascurato i pro-

blemi riguardanti le struttu-re e le infrastrutture socia-

li. Se ora, per esempio, nel

Paolo VI (dove la maggio-

ranza delle abitazioni è sta-

ta costruita dall'Italsider per

i suoi dipendenti e dove è

imminente l'assegnazione di

altri 826 alloggi) vi è urgen-te bisogno di 70 aule, que-sto avviene perchè oltre alle

case non si è programmata la creazione dei servizi indi-

spensabili, nella logica di uno

sviluppo distorto e casuale.

In questo caso specifico il

Comune è riuscito ad indi-

viduare una sola soluzione.

ovviamente temporanea: lo

impiego, cioè, della sede de-

stinata all'Istituto professio-

nale dei sordomuti -- co-

struita da oltre un decen-

nio e inutilizzata finora per

mancanza di fondi. In tal

senso sono state avviate trat-

tative con i Ente nazionale sordomuti e l'Amministrazio-

Tutti questi interventi che

l'Amministrazione sta ope-

rando con la massima tem-

pestività - e si spera di po-

ter sistemare le cose nel gi-

ro di un paio di mesi - non

servono altro che a soddi-

sfare le esigenze immediate.

Anche quando saranno di-

sponibili gli edifici scolastici

attualmente in costruzione il

problema di fondo continue-

rà a sussistere: come libera-

re il Comune dai fitti passi-

vi? A questo proposito la

nuova Giunta ha avviato un discorso molto chiaro: per-chè continuare a spendere

annualmente intorno ai 700

milioni (ma la cifra è desti-

nata ad aumentare) per il

fitto di locali che tra l'altro

sono nati per tutt'altra de-

stinazione? Si tratta di una

spesa improduttiva che si

può eliminare soltanto con

la costruzione di nuovi edi-

fici scolastici — con il siste-ma leasing — destinando a

tale scopo le somme che ora si spendono per i fitti. Il

Comune di Taranto si sta

perciò muovendo su questa

linea ed è in fase di elabo-

razione un programma che

prevede la costruzione di 500

aule in prefabbricati pesanti.

E' questo infatti il fabbiso-

gno preventivato sulla base

delle esigenze attuali.

ne provinciale.

quartiere

decentratissimo

quartiere.

attrezzature sportive.

Documento CGIL a Bari

Dare con urgenza un governo alla città

Dalla nostra redazione

Al termine della riunione del Comitato direttivo della Camera confederale del Lavozione delle segreterie provinciali dei sindacati di categoria impegnati nei rinnovi contrattuali, è stato approvato un documento in cui si riaffermano gii obiettivi al cenproclamato per il 7 ottobre e si impegnano tutte le strutture ad una forte mobilitazione. Comitato direttivo della CGIL provinciale ha anche posizione sulla situa« Di fronte allo stato di acuta crisi in cui versano a Bari servizi sociali fondamentali, quali la scuola, i trasporti, la assistenza sanitaria e le condizioni igieniche generali, il direttivo della Camera Confederale del Lavoro ritiene molto grave il fatto che a quasi 4 mesi dalle elezioni del 20 giugno non si sia ancora dato un governo alla città e rinnova alle forze politiche democratiche l'invito a dar subito vita ad una Amministrazione capace, per il programma e per l'ampia partecipazione delle forze che devono sostenerlo ed attuerlo, di affrontare questi gravi pro-

L'AQUILA - Incontro tra i partiti democratici

Abruzzo: si affrontano temi dello sviluppo

L'AQUILA, 5 L'esigenza di un adeguamento complessivo della iniziativa regionale in rapporto al quadro politico ed economico che caratterizza in questo momento la società abruzzese — quadro che ha una diretta correlazione con la situazione nazionale — è largamente avvertita dalle forze politiche e sociali a tutti i livelli. E' richiamandosi a questa esigenza che nella recente riunione dei rappresentanti dei 5 partiti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) che in Abruzzo hanno dato vita all'accordo politico programmatico, la delegazione comunista con uno specifico intervento del segretario regionale compagno Sandirocco, ha chiesto alle altre forze di entrare ormai nel merito dei problemi aperti nella società regionale per dare un senso concreto — e portare di conseguenza ad uno sbocco coerente con le indicazioni del programma concordato — alla verifica a suo tempo richiesta dal PSI.

Le motivate sollecitazioni della delegazione comunista, hanno trovato accoglimento degli altri partiti le cui delegazioni torneranno ad incontrarsi nel pomeriggio di domani, mercoledi 6 ottobre, a L'Aquila. Nell'agenda dell'incontro figura un primo gruppo di questioni di particolare importanza quali la formazione professionale, la distrettualizzazione scolastica, il diritto allo studio e il piano di preavviamento al lavoro dei giovani. Su questi temi occor-re una rapida puntualizzazione del contenuti e delle fina-lità e occorre, nel contempo, una seria intesa per quanto attiene ai tempi di attuazione della strumentazione legislativa e degli interventi

operativi. Intanto nella commissione di vigilanza il compagno Di Giovanni capogruppo del PCI ha chiesto che il presidente della giunta regionale informi se è stata avviata e a che punto è arrivata, la elaborazione della giunta stessa in merito alle scelte di politica economica e ai progetti di sviluppo con cui la regione Abruzzo deve affrontare i problemi connessi alla riconversione industriale e alla attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno.

Come si vede, si tratta di sollecitazioni — quella di da-re, in termini di interventi concreti, uno sbocco coerente al disegno risultante dalla intesa programmatica e quella di un impegno dell'esecutivo intorno ai problemi delle scelte economiche, dello sviluppo industriale e degli interventi nel Mezzogiorno che hanno come fondamentale punto di riferimento i bisogni dell'Abruzzo.

> Ventinove casi di intossicazione

Ventinove casi di intossicazione per aver mangiato carne equina avariata si sono verificati, in questi giorni, a Venosa. Prontamente ricoverati all'ospedale di Venosa, nessuno versa in condizioni di particolare gravità.

a Venosa

Le macellerie di carne equina sono state fatte chiudere e la carne è stata sequestrata, mentre al-cuni campioni sono stati inviati all'ufficio profilattico di Potenza per gli esami. E' stata aperta una inchiesta da parte dei carabinieri.



Promesse da marinaio

A Cagliari l'acqua diventa sempre più una rarità. bacini rimangono vuoti, nonostante le piogge. I governanti non spiegano le ragioni vere di questa perdurante siccità, ma lanciano appelli accorati nel tentativo di convincere i cittadini che i sacrifici sono necessari. Non bisogna sprecare il prezioso liquido. Nei bacini vi sono de-positati appena 550 mila metri cubi di acqua. Un regolare approvvigionamento idrico è impensabile. Quindi, restringiamo l'erogazione.

Da ieri i rubinetti rimangono asciutti fin dalle ore 16 del pomeriggio. L'operato che rientra a casa dopo il lavoro, non può neppure lavarsi il viso. Polche i tempi sono duri, facciamo un sacrificio anche per l'acqua e pensiamo di tornare come ai bei tempi antichi, quando il bagno lo si faceva dentro una vasca, al massimo una volta ogni due

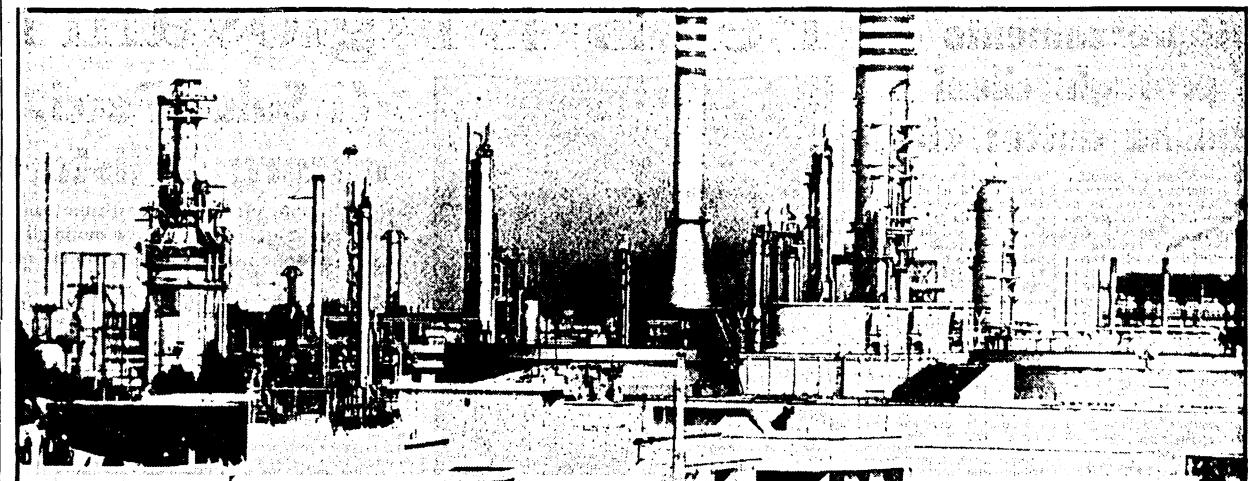
Capita l'antifona? Per il democristiano assessore Duce, i cagliaritani hanno fama di essere troppo spreconi in tutto. Perciò si rende indispensabile tener chiusi rubinetti, oltre a stringere la cinghia. Se poi i cittadini non vogilono sentire ragioni, ci pensa lui — assessore Duce —

a razionare l'acqua d'autorità. Se non andiamo errati, questo assessore clientelare (che da anni tiene in mano tante leve di potere, indegnamente) ad ogni campagna elettorale ci aveva garantito che la a grande seten dei cagliaritani stava per finire una buona volta per sempre. Erano certo promesse da marinais. Una volta fatto il pieno dei voti (alle tre ultime consultazioni il pieno non c'è stato, per la verità), l'assessore scudocrociato ha sempre imposto « drastiche riduzioni ». Si intende, per volontà divina.

Insomma, se le cateratte del cielo non si aprono, cosa possono fare i poveri amministratori democristiani? I miracoli non avvengono più, ed allora ci si arrangia col razionamento. Una soluzione del genere non può davvero lasciare soddisfatti gli utenti: in primo luogo perche dellacqua nessuno può fare a meno; in secondo luogo vi è da vedere dove sono andati a finire i primi e i progetti propagandati a più riprese in 30 anni di monopolio del

potere da parte del partito democristiano. Molti episodi rimangono da chiarire. Per esempio, nessuno ha mai spiegato come mai le dighe del Flumendosa non reggono e l'acqua piovana defluisce regolarmente verso il mare, invece che finire nei bacini. Qualcosa non ha mai funzionato? Dedurre conclusioni avventate non ci sembra corretto. Ma l'assessore Duce ha il dovere di rispondere esaurientemente e subito. Per favore, non faccia altre promesse da marinaio. Ormai non incantano più.

RICONVERSIONE E MEZZOGIORNO/PUGLIA



Gli impianti della Stanic di Bari

Il paradosso degli sprechi

E' questo il comune denominatore delle «storie» di crisi delle aziende del capoluogo: dal trasferimento della produzione di calcolatori della Pignone sud con l'abbandono di macchinari tecnologicamente avanzati alla chiusura della Hettermarks - La drammatica situazione di altri complessi - I disoccupati in tutta la regione hanno superato quota 200 mila

Dal nostro inviato

BARI, ottobre In piazza Garibaldi decine di compagni sono impegnati a smontare le strutture del Festival provinciale dell'Unità, ma dinanzi allo stand della FGCI c'è Pierino che non si rassegna ad andar via. *soltanto un c*artoon *nerò* attraverso vignette di sicuro segno grafico, dice la sua senza peli sulla lingua. Sentiamolo: «In Puglia sul totale degli occupati, circa 500.000 sono lavoratori precari e supersfruttati. Nella nostra regione sono più di 200.000 i disoccupati. I più colpiti sono i giovani in cerca di prima occupazione: 100.000. Di questi circa 40.000 diplomati e laureati. Solo a Bari i laureati e diplomati disoccupati sono oltre 3000, senza considerare quanti saranno «sfornati» quest'anno dalla scuola e dal-l'università.

A questo punto Pierino si chiede: «Quale futuro per i giovani?». La risposta è affidata ad alcune fotografie: giovani in un bar dinanzi ad un juke-box e altri in una sala di biliardo. E' questa l'alternativa? Pierino diventa cupo e tira le conclusioni: «Un enorme patrimonio di energie e capacità professionali viene umiliato e inutilizzato da uno sviluppo distorto».

Poco distante centinaia di lavoratori della Firestone-Brema lanciano slogan contro l'attacco all'occupazione in atto nella loro azienda, denunciano la ristrutturazione selvaggia in atto, rivendicano una diversa collocazione della fabbrica nel contesto produttivo della città che sia in grado di salvaguardare i livelli di occupazione e la qualificazione delle mae-

La Firestone-Brema una azienda ad alto livello di specializzazione, con un capitale misto italo-americano, ha messo in cassa integrazione 800 dei suoi 1200 dipendenti (ma da oltre due anni non vengono effettuate assunzioni). Vi sono macchinari nuovi e moderni inutilizzati mentre altri, come quelli per la produzione di copertoni giganti per i mezzi di trasporto su strada e per i trattori, sono attivi soltanto al 50% della loro effettiva capacità produttiva. Enormi investimenti finanziari si trasformano così in colossali spre-

Il discorso sulla riconversione industriale qui a Bari parte e si conclude proprio sul paradosso degli sprechi. E' questo, infatti, il minimo comune denominatore delle « storie » di crisi delle azien-de baresi. C'è un precedente



Gli operai della Firestone-Brema durante lo sciopero di

emblematico: nel dicembre del 1972 l'ENI decise di togliere l'autonomia aziendale al Pignone Sud di Bari e di trasferire a Firenze la produzione di calcolatori e strumentazione pneumatica ed elettronica. Una scelta profondamente antimeridionalista che ha significato il licenziamento per più di 100 operai specializzati e tecnici, lo smembramento dell'attività produt tiva e l'abbandono di macchinari tecnologicamente avanzati e competitivi con quelli di analoghe industrie estere. Ora il Pignone Sud è ridot-

La mappa della disoccupazione Iscritti negli elenchi di collocamento. Situazione disoccupazionale prov.le del mese di giugno e luglio 1976.

	Giugno 1976	Luglio 1976
Agricoltura	8.478	9.688
Estrazione minerali	245	231
Alimentari	640	658
Tessili abbigliamento	1.224	1.211
Legno	8 1 7	871
Metalmeccanici	1.802	1.800
Lav. minerali	436	416
Chimiche	131	142
Edilizia	4.007	3.930
Trasporti e servizi	420	404
Comunicazioni	441	426
Servizi vendite	734	659
Alberghi e mense	1.366	1.068
Spettacoli -	371	349
Igienici e sanitari	254	25 5
Servizi domestici	646	644
Impiegati	5.729	5.509
Manovali	10.940	11.496
Totale	32.143	34.231
Di cui uomini	23.992	25.806
FONTE: Ufficio Provinc	ciale del Lavoro.	

to al rango di una succursale. « In questa azienda innanzitutto - afferma il compagno Ippolito, segretario regionale della CGIL - si verifica la volontà del governo di imprimere una svolta reale negli interventi pubblici per il Mezzogiorno. Questa fabbrica può essere infatti restituita alla sua funzione produttiva nel quadro di una programmazione che qualifichi l'industria italiana».

La realtà, intanto, è diversa: altre aziende rischiano di seguire la stessa sorte del Pignone sud. Per esempio la Stanic che opera nel settore petrolchimico con 300 operai e tecnici in organico mentre altri 1200 lavoratori sono alle dipendenze delle ditte appaltatrici. Le maestranze da oltre un anno sono in lotta per la difesa del posto di lavoro. E' stato, infatti, deciso di ridurre il complesso produttivo a semplice deposito costiero senza che, nel quadro del piano energetico petrolifero nazionale, sia stato accertato il reale fabbisogno petrolifero della Puglia e il rapporto tra tale fabbisogno e gli impianti di raffineria

«La strada da seguire --afferma il compagno Di Corato, segretario della Camera confederale del lavoro - non è certo quella del « deposito ». | dei capi precedentemente

l'Industria fanno «orecchie da mercante». L'elenco delle aziende in « pericolo » si allunga: c'è l'Utensil-Sud di Spinazzola (settore metalmeccanico) con 96 dipendenti, dove la produzione è bloccata dal dicembre '75 e tutti i macchinari sono abbandonati nonostante il loro alto valore (un altro esempio di spreco!); c'è; l'Edera (settore abbigliamen-

Nel caso, gli impianti posso-

no essere riconvertiti ad una

produzione che sia collegata

alla chimica secondaria e,

quindi, alle esigenze dell'agri-

coltura, settore trainante del-

Le manovre sono in atto: la

pacchetto azionario mentre

l'ENI, rimasta unica contro-

parte, se ne lava le mani.

«Ma è un ente pubblico —

sostiene Di Corato — che non

i sindacati e i lavoratori sul-

le questioni sollevate dalla

vertenza. Per questo abbiamo

consegnato al presidente del

Consiglio Andreotti un pro-

memoria in occasione della

inaugurazione della Fiera del

Levante. Abbiamo chiesto un

incontro a livello ministeria-

le. Si deve decidere, e presto».

Non c'è tempo da perdere

neppure per la Hettermarks,

un'azienda attiva, con im-

pianti moderni e notevoli

commesse anche dall'estero.

Sugli 860 dipendenti pende

però, come una spada di Da-

mocle, la minaccia del falli-

mento dell'azienda e, quindi,

della disoccupazione, in quan-

to i capitali svedesi sono stati

ritirati. Si è trovata una tem-

poranea soluzione di rimedio:

alcune banche hanno antici

pato i capitali necessari al-

l'acquisto della materia pri-

ma necessaria alla produzione

l'economia pugliese».

to) con 200 dipendenti da un anno in cassa integrazione; ci sono le Vetrerie meridionali di Castellana (settore chimico-vetrario) dove 103 operai nel dicembre scorso furono messi in cassa integrazione a zero ore e adesso sono stati licenziati; c'è la SELP di Bitonto (settore delle costruzioni) con 100 dipendenti in cassa integrazione da sei mesi, e tante altre Esso ha ritirato il proprio aziende ancora. A fine giugno ci sono state nelle fabbriche del barese 3.260.468 ore di cassa integrazione contro 4.600.000 di tutto il 75 (1132 pratiche non erano state anpuò sottrarsi al contronto con

controllata (l'attuale fase di

cluderà a metà mese) e se en-

tro quella data non si sarà

trovata una soluzione l'azien

da sarà messa in liquidazione.

l sindacati hanno chiesto un

intervento capace, a livello

imprenditoriale, di valorizza-

re sia le capacità produttive

dell'azienda, sia la sua pre-

senza sul mercato nazionale

cd estero. Un «salvataggio» qualsiasi, infatti, renderebbe

precaria ogni soluzione. Ma,

nonostante tutte le sollecita-

zioni, compresa quella indi-rizzata all'on. Andreotti, per

il momento al ministero del-

cora evase!). «Tutto questo — afferma il compagno Pellicano, segretario provinciale della FLM — mentre in numerose aziende gli impegni assunti con i sindacati vengono disattesi, come, per esemplo, alla FIAT dove 700 assunzioni non sono state attuate nonostante l'aumento della produzione. La direzione ricorre alla mobilità indiscriminata delle maestranze e all'aumento dei ritmi di produzione senza alcuna contrattazione sindacale. La mobilitazione contro questo stato di cose è in atto. Abbiamo deciso pure il presidio delle fabbriche, il sabato e la domenica, per impedire l'uso indiscriminato anche dello straordinario».

«Una ripresa produttiva afferma il segretario provinciale della CGIL - c'è in alcuni settori, soprattutto in quello tessile. Aumentano però il lavoro nero, la sottoccupazione, i ritmi di produzione mentre si verifica il caso assurdo della Hettermarks... ». «La situazione è drammatica — sostiene il compagno Ranieri, della segreteria provinciale del PCI, responsabile della commissione lavoro ma non irrimediabile: ci sono precise proposte di riconversione delle aziende in crisi che debbono essere discusse e approfondite fra tutte le forze politiche e sociali democratiche. Ma deve essere un dibattito producente, che inclda positivamente nell'economia della provincia, che non comporti un ulteriore sperpero di pubblico danaro, soprattutto ora che al Paese e, in modo particolare, ai lavoratori, si chiedono ulteriori sa-

Un contributo positivo al giorni dal PCI: agli operai si distribuiscono questionari sul documento economico della direzione nazionale: successivamente le risposte sono al centro di animate assemblee che si svolgono dinanzi ai cancelli delle fabbriche. Si è « discusso insieme » anche nel corso del festival della Unità. Sono state lette le cifre sulla disoccupazione fornite dall'Ufficio provinciale de lavoro: 31.231 iscritti nelle liste di collocamento nel luglio 76, duemila in più rispetto agli stessi dati di due mesi prima. Qualcuno, a questo punto,

ha pensato di aggiornare A cartoon di Pierino...

Pasquale Cascella

In provincia di Matera si lotta per il rispetto degli investimenti per controbbattere l'offensiva padronale

Fabbriche a metà, licenziamenti a raffica

Nella costruzione dello stabilimento Gommafer (Pirelli) a Ferrandina si procede a passo di lumaca - A Irsina le imprese costruttrici della strada Bradanica hanno licenziato 42 operai - 50 sono stati licenziati all'Ente irrigazione

e di scelte diverse che, come il piano di riconversione pro duttiva, mirino a creare subito le condizioni per nuovi esempio, a Ferrandina si stanno svolgendo numerose iniziative di lotta che coinvolgono in modo particolare i disoccupati e i lavoratori occupati nella costruzione dello stabilimento Gommafer (Pirelli). La costruzione dell'impianto, che dovrebbe produrre i nastri trasportatori e la cui prima fase di lavorazioactiembre del 1977, è affidata all'impresa Marini che occupa 42 operai. Franco Maiorano Tuttavia, se i lavori proce-

tare provocando la mancata occupazione di 70 lavoratori ed il rinvio ad oltre il 1980 dell'ultimazione dell'intera fabinvestimenti e l'allargamento brica (400 dipendenti in todell'occupazione nel Mezzogiori tale). Anche per questo mono. Da oltre due settimane ad | tivo, ma soprattutto tenendo conto dei livelli allarmanti raggiunti dalla disoccupazione a Ferrandina e negli altri comuni, le organizzazioni sindacali insieme ai lavoratori occupati e ai disoccupati hanno posto il problema di un adeguamento degli organici alla Gommafer.Ci sono stati incontri all'Ufficio provinciane deve essere avviata entro le del lavoro e in Prefettura ma senza esiti positivi. Anzi, l'impresa Marini ha scaricato sulla Gommafer la re-

sponsabilità delle mancate as-

MATERA, 5. | dessero con il ritmo attuale, | sunzioni e quest'ultima si giu- | di riconversine, anche 200 nuo- | stati licenziati in questi gior-Le lotte per il lavoro, in corso in numerosi comuni dell'occupazione nel Mezzogior- tolineano l'urgenza di misure I sindacati ritengono pretestuose queste giustificazioni e

affermano che la Gommafer tende ad utilizzare l'esasperazione dei disoccupati allo scopo di ottenere altri contributi pubblici a fondo perduto. Per battere la resistenza del-'azienda, sindacati e Comune di Ferrandina hanno chiesto l'intervento della Giunta regionale mentre sono in corso iniziative per verificare l'esistenza di altre possibilità di occupazione. A questo proposito, un punto qualificante è quello che riguarda la ristrutturazione e riconversione della Liquichimica, ex Pozzi di Ferrandina, per la quale sono previsti oltre ai lavoratori da impegnare nell'opera i ri dell'Ente irrigazione sono comunale di quel centro.

ro, sindacati, forze politiche. Comune e disoccupati sono decisi a dare battaglia fino

in fondo. Anche ad Irsina si nutrono serie preoccupazioni, e nello stesso tempo si preparano altre iniziative di lotta, per un nuovo grave colpo all'occupazione. Le imprese SOGEA e Lenzi infatti, impegnate nella costruzione della strada Bradanica, hanno inviato avvisidi licenziamento a 42 manovali a causa dell'esaurimento dei finanziamenti, quando ancora restano da finanziare altri lotti come quello compreso tra S. Maria d'Irsi e la stazione Basentello.

Ma non basta, 50 lavorato- sina e promosso dal Consiglio

zioni sindacali di Irsina hanno sollecitato governo e giunta regionale nonché la Cassa per il Mezzogiorno a completare il finanziamento della strada Bradanica ed a finanziare altri piani di forestazione produttiva. Anche qui però il problema è quello di tare delle scelte in favore del Mezzogiorno, dell'agricoltura. della icrestazione produttiva. E ciò significa sviluppo integrale di aree come la Bradanica, programmazione e piani di zona, sviluppo di un certo tipo di industria. Tutte cose sulla cui validità si è pronunciato favorevolmente lo stesso convegno te-

nutosi pochi giorni fa ad Ir-